

flash

SQUALIFICHE

Due turni per Calori e Zauli
La Juve perde Ferrara e Zenoni

Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Calori (Brescia) e Zauli (Bologna). Appiedati anche Savino e Piangerelli (Lecce), Sommesse (Piacenza), Zanchi (Verona), C. Zenoni e Ferrara (Juventus), Berretta e Doni (Atalanta), Mezzano (Torino), Pinzi (Udinese) e Toni (Brescia). Ammonizione con diffida a Materazzi (Inter); Matuzalem (Piacenza), O'Neill (Perugia), Tonetto (Lecce), Marasco (Venezia); ammonizione e ammenda di 1.500 euro a Mutu (Verona); ammonizione e ammenda di 1.000 euro a Totti (Roma).



RAPIMENTO

Kaladze, ultimatum per il fratello
«Liberatelo, o divento ucraino»

Preoccupato per la sorte del fratello Levan (rapito a Tbilisi ormai nove mesi fa) e convinto dell'inefficienza della polizia georgiana, il calciatore del Milan Khaha Kaladze ha minacciato di rinunciare per protesta alla nazionalità della Georgia, sua patria di origine, e di acquisire quella dell'Ucraina. Lo scrive il giornale russo Izvestia. Kaladze, nel suo sito Internet, si dice «addolorato» per il fatto che a dispetto delle promesse il governo e gli organi di polizia della Georgia «non si sono mossi di un passo» per cercare di ottenere la liberazione di Levan.

LIVORNO

Il sindaco si scusa con Trieste:
«Quello striscione offende tutti»

Livorno è in fermento dopo che una parte della tifoseria ultrà aveva esposto domenica alla stadio in occasione della sfida con la Triestina uno striscione con su scritto: «Tito ce lo ha insegnato, la foiba non è reato». «È stato uno striscione indecente» scrive il sindaco Gianfranco Lamberti nella lettera di scuse al collega di Trieste - che ha offeso non solo i triestini ma anche tutti noi». Secondo le Brigate autonome livornesi lo striscione è stato una risposta all'iniziativa dei tifosi ospiti che ne avevano esposto uno con la scritta «Me ne frego».

TEL AVIV

Due giocatori dell'Hapoel salvi
nell'attacco kamikaze al ristorante

Due giocatori dell'Hapoel, prossimo avversario del Milan in Coppa Uefa, sono usciti miracolosamente incolumi dall'attacco di un kamikaze palestinese a un ristorante di Tel Aviv. La notte scorsa Yossi Abuksis e Assi Domb erano intenti a festeggiare la vittoria sul Betar di Gerusalemme, che ha proiettato la loro squadra al vertice della classifica, quando il terrorista arabo, fucile in pugno, ha fatto irruzione nel Seafood Market e ha ucciso tre avventori, prima di essere ucciso a sua volta.

Franco Porzio, la mano sinistra della pallanuoto

Con Posillipo e Nazionale ha vinto tutto. Ciampi l'ha nominato Cavaliere. Ora cerca «testimonial»



Giuseppe Picciano

chi è

Franco Porzio è nato a Napoli il 20 gennaio 1966. Mancino

naturale, ha un palmares spaventoso. Ha vinto praticamente tutto sia a livello di club che con la Nazionale. A soli 19 anni esordisce in serie A con il Posillipo, club con il quale vincerà otto scudetti. È stato campione olimpico (Barcellona '92: Italia-Spagna 9-8 dts); campione del Mondo (Roma '94: Italia-Spagna 10-5); campione europeo (Sheffield '93: Italia-Ungheria 11-9) e ha vinto anche una Coppa Fina (Atene '93: Italia-Ungheria 8-7), l'Universiade del 1987 e i Giochi del Mediterraneo nel 1987, nel 1991 e nel 1993. Si è aggiudicato pure una Coppa delle Coppe. Conta 302 presenze nella nazionale. Franco Porzio è uno di quelli che ha scritto la storia della pallanuoto italiana e ha fatto la fortuna sportiva del suo circolo. Vice presidente del circolo nautico napoletano e consigliere nazionale della federnuoto, Porzio da più di un mese è anche Cavaliere della Repubblica. Il presidente Ciampi si è ricordato di lui e dei suoi straordinari meriti sportivi e gli ha conferito l'alto riconoscimento. «È un motivo di orgoglio che premia l'uomo prima ancora che l'atleta. Lo sport è bello ma ti chiede uno spirito di sacrificio non comune».



NAPOLI Un Cavaliere che viene dall'acqua. Per Franco Porzio il titolo onorifico è un riconoscimento funzionale alla causa dello sport. «C'è bisogno di modelli positivi per i giovani. È importante che ci siano in giro dei riferimenti vincenti, dei testimonial direbbero gli anglosassoni. Penso per esempio a Massimiliano Rosolino che sta contribuendo alla diffusione del nuoto con i suoi successi. Quanto a me cerco di tenere sempre alta l'attenzione della gente sulla pallanuoto».

È una battaglia disperata?
No, siamo a questo punto. Purtroppo tutte le strade portano al calcio e quindi il divario con gli altri sport, compresa la pallanuoto, è enorme. Manca l'interesse dei grandi sponsor. E la cronica carenza di strutture non aiuta la pratica sportiva, qui più che al Nord.

Napoli sta attraversando un periodo difficile. Napoli in B; il basket e la pallavolo sopravvivono, solo il Posillipo continua a vincere. Come si esce da questa situazione?

La città sta subendo un periodo di crisi generalizzata della classe imprenditoriale. Nello sport non si investe più, anche ci sono timidi segnali di ripresa. Il Posillipo è un'oasi felice. È un circolo storicamente solido, che sa lavorare sulla valorizzazione del vivaio e spende con grande oculatezza. In più si avvale di dirigenti preparati. Devo all'armonia di questo ambiente i miei successi sportivi.



Due immagini di Franco Porzio impegnato in acqua. A sinistra esulta al termine della finale dei mondiali di Roma nel 1994. A sinistra mentre sta per scoccare uno dei suoi temibili «tiri mancini»

Poi è uscito dalla piscina per occupare la poltrona di vice presidente...

Non è stato difficile. Ho accolto l'invito dei soci con entusiasmo. Mi trovo bene, devo dire che nonostante la vita sedentaria, lavorare per il Posillipo mi esalta. Questa società è la mia vita.

Perché consiglierebbe ai ragazzi di fare pallanuoto?

Io consiglio innanzitutto di fare sport. In particolare il nuoto, perché è la disciplina completa per ec-

cellenza. La pallanuoto richiede grandi sacrifici ma insegna molto anche sul piano caratteriale e poi offre un ambiente ancora pulito.

La pallanuoto napoletana vive sugli allori conquistati dal Posillipo. Che ne sarà di Canottieri e Rari Nantes?

La Canottieri ha le potenzialità per ritornare ai fasti di un tempo. Ha un ottimo parco giocatori e la società ha ritrovato stabilità e motivazioni. Quanto alla Rari Nantes, in mancanza di un vivaio e di una

programmazione, può soltanto difendere il titolo di A2.

E sul piano generale la pallanuoto italiana quali traguardi deve darsi?

Noi possiamo più operare in un limbo di precarietà e di falso dilettantismo. I giocatori hanno una vita agonistica da veri professionisti, si allenano 6-7 ore al giorno; non possono avere dei dirigenti che si interessano di pallanuoto solo nei ritagli di tempo. C'è bisogno di professionalizzazione e di veri manager che sappiano razionalizzare le risorse interne e convogliare gli interessi di televisioni e sponsor sulla pallanuoto. Occorre un indirizzo politico serio e deciso, la crisi economica del Coni non consente altri ritardi.

Di cosa avrebbe bisogno la pallanuoto per bucare il video e appassionare gli sportivi italiani?

Non so se cambiare qualche regola torni utile. Comunque credo che le immagini trasmesse in occasione delle olimpiadi di Sydney siano da considerare la nuova frontie-

ra della tv. Immagini varie, spettacolari, in rapida successione, mai statiche: ecco, dobbiamo partire da lì. Se si rende più fruibile televisivamente lo sport, si fanno avanti anche gli sponsor.

Il campionato italiano è sempre il più competitivo?

Senza dubbio. È il migliore del mondo per qualità e difficoltà. Ci giocano i migliori dieci stranieri in circolazione. La nuova formula ha equilibrato i rapporti tra squadre, riservando un finale di stagione incerto e appassionante.

Come finirà quest'anno?

Vedo una sfida a due tra Posillipo e Recco, con un possibile inserimento della Fiorentina.

La nazionale maschile sta attraversando una compressibile fase di transizione. Non riesce più a vincere: dobbiamo preoccuparci?

Se qualcuno pensa al ciclo di Rudic deve rassegnarsi. Quell'epoca è irripetibile. Tuttavia l'Italia rimane una delle grandi potenze della pallanuoto mondiale, i ricambi non mancano. Devono fare soltan-

to un po' di esperienza internazionale. Ci giocheremo il titolo olimpico ad Atene con Ungheria, Spagna e Jugoslavia.

La nazionale femminile invece è una vera macchina da guerra...

Paradossalmente è quella che ci dà le maggiori preoccupazioni. L'età media delle giocatrici è molto alta, e alle loro spalle non c'è molto. Tra le nazionali e le squadre giovanili c'è un divario tecnico enorme. Dovremo lavorare molto in federazione per allargare la base del movimento femminile.

Siamo costretti ad operare in un limbo di precarietà e falso dilettantismo. Cerchiamo veri manager che sappiano aiutarci a bucare il video

Torino, Mezza Maratona intitolata a Carpanini

La 3ª edizione della "Mezza Maratona" di Torino, in programma domenica 10 marzo con partenza e arrivo al Motovelodromo Fausto Coppi, sarà abbinata al nome di Domenico Carpanini, l'ex vicesindaco diessino di Torino, scomparso un anno fa. La decisione è stata annunciata ieri mattina da Riccardo D'Elcico, presidente del Cus Torino, che organizza la manifestazione con la partnership di Noicom e Mizuno. «Se è nata e si è potuta svolgere la prima edizione della Mezza Maratona è stato grazie a Carpanini, che si batté in silenzio, dietro le quinte, ma con grande impegno, per convincere gli enti locali e le istituzioni a sostenere l'iniziativa», ha ricordato il professor D'Elcico. «Carpanini avrebbe dovuto dare il via alla seconda edizione, nel marzo dell'anno scorso, ma morì pochi giorni prima». Candidato sindaco di Torino per l'Ulivo, Domenico Carpanini fu stroncato da un ictus durante il primo confronto pubblico con Roberto Rosso (Casa delle libertà) all'inizio della campagna elettorale. Il suo testimone fu raccolto da Sergio Chiamparino, che vinse le comunali, diventando l'erede di Valentino Castellani. Il Cus Torino ha deciso di istituire un Trofeo Carpanini, ma non ha ancora deciso con quale criterio verrà assegnato: «Ci sono due possibilità: premiare la società torinese che presenterà il maggior numero di iscritti alla gara oppure il primo atleta torinese classificato». A ieri, sono oltre 1000 le persone che si sono già iscritte alla Mezza Maratona di Torino. Tra questi, big del fondismo mondiale come lo sloveno Kejzar e i keniani Kimayo e Wilson Rono. Tra le donne, molto attese sono la nostra Tiziana Alagia, che ha vinto la Maratona di Torino nel 2001, e la keniana Anne Kosgei. La Mezza Maratona si snoda su un percorso di 21,097 km che abbraccia le aree più suggestive attorno al Po. L'iscrizione costa 5,50 euro, la partenza è prevista alle ore 10. Dieci minuti dopo, da Parco Michelotti, prenderà il via anche la Minimezza non competitiva (4 km.) riservata alle categorie giovanili.

m. d. m.

Il sottosegretario alla Salute, Cesare Cursi (An), smentisce l'ex presidente del Coni e «collega» dei Beni Culturali: «Contrario alla depenalizzazione»

Il governo smentisce Pescante: il doping è reato

Nedo Canetti

ROMA Com'è noto, nel governo si litiga per tante cose. L'Europa, la legge sull'immigrazione, la scuola, la devolution. Ora anche sul doping. Ricordate che cosa sostiene il sottosegretario ai Beni culturali, con delega allo sport, Mario Pescante, Fi, nell'audizione alle commissioni Cultura della Camera, il 19 febbraio scorso? Che era un grave errore aver sanzionato, nella legge antidoping, votata nella passata legislatura, la punibilità, anche penale, degli atleti che assumono sostanze dopanti.

Ieri, un altro sottosegretario dello stesso governo, quello alla Salute, Cesare Cursi, An, parlando di doping agli studenti di

un Istituto romano, ha, con forza, annunciato di essere «contrario a qualsiasi forma di depenalizzazione». Per l'ex presidente del Coni «questa sanzione penale ci pone al di fuori del contesto sportivo europeo». Cursi, di contro, considera titolo di merito il fatto che l'Italia sia «l'unico Paese che prevede pene per chi fa uso di sostanze dopanti».

Per Pescante «non appena entrerà in vigore questa norma (ma non è già norma di legge? ndr), gli atleti stranieri non verranno più a gareggiare in Italia, l'unico Paese che sanziona penalmente gli atleti colti in fallo». Il suo collega di esecutivo ritiene che, sulla nostra linea, vadano, invece, trovati «percorsi e regole comuni». Posizioni esattamente opposte. Una babe-

le di lingue. Il sottosegretario allo sport aveva annunciato, in quella sede, e poi confermato in diversi colloqui privati, che era sua intenzione predisporre un ddl di modifica della legge in vigore, proprio per quanto riguarda la punibilità degli atleti. È ancora questa la sua intenzione? Si tratta della linea di tutto il governo? Pare proprio di no, a sentire Cursi. La dichiarazione che arriva da un ministero, quello della Salute, direttamente interessato al problema (tanto che il sottosegretario ha dato altri annunci, la promulgazione, entro un mese, delle regole per i controlli; la campagna di informazione scolastica; la convenzione con più laboratori), getta un macigno sul cammino legislativo di Pescante.

Invece di litigare, sarebbe più utile che il governo si dedicasse all'applicazione della legge e decidesse di intervenire anche finanziariamente, tanto più che lo stesso Cursi, ad ogni pie' sospinto, continua a sostenere che i tre miliardi previsti (e che versa il Coni, quando può...) sono assolutamente insufficienti alla bisogna. Non vorremmo, su un piano più generale, trarre facili conclusioni, ma ci pare che, troppo spesso, Pescante, al di là del merito della sua proposta sul doping, sia scavalcato dai suoi colleghi di governo, una volta, Franco Frattini, un'altra Nicola Bono, un'altra ancora, Cursi.

Che sia vero, come si sente mormorare tra i boatos, che abbia chiesto di cambiare ministero?

Un positivo britannico a Salt Lake City Baxter, bronzo nello slalom: «Sono io»

Il britannico Alain Baxter, bronzo di slalom a Salt Lake City, è risultato positivo alla metanfetamina. Lo ha annunciato il comitato olimpico britannico e confermato il direttore della commissione medica del Cio, Patrick Schamasch.

Il Cio ha informato ieri il comitato britannico che «un suo atleta a Salt Lake City ha prodotto un campione positivo».

Venuto a conoscenza della cosa lo stesso Baxter ha ammesso, in un comunicato diffuso dallo stesso comitato olimpico britannico, di aver ricevuto venerdì scorso una telefonata da Simon Clegg, capo della missione britannica ai Giochi invernali. «Mi ha detto di esse-

re stato avvertito dalla commissione di inchiesta del Cio che le analisi fatte dopo il mio slalom contenevano una sostanza proibita».

Lo scozzese si dice «sconvolto». «Per questo ho deciso - ha aggiunto - che io sono l'atleta in questione. Non ho mai preso consciamente medicine o sostanze per migliorare le mie prestazioni. Sono totalmente innocente».

Baxter, primo medagliato della Gran Bretagna nella storia dei Giochi invernali, la settimana prossima dovrebbe comparire davanti alla commissione d'inchiesta e disciplinare del Cio per giustificarsi e rispondere dell'accusa di doping.